

una cavalcata di signori turchi. A ponente e dirimpetto mi stava Tegea ch'io mirava allora per l'ultima volta. Ma non si scorgeva già più per quella la città di Tripolitza ove erano scorsi i primi giorni della nostra cattività.

Nel momento di rimetterci in viaggio ci scappò uno dei nostri cavalli e fuggì a Steno. I nostri spahi ch'eran a piedi, dissero a me e ad un mio compagno di raggiungerlo, ed obbedimmo.

Rimessi in cammino seguimmo la valle del monte Partenio che non poteva avere più di tre quarti di lega di larghezza alla nostra sinistra, le terre che vanno fino all'Artemisio non hanno per divisione che alcuni piccioli muricciuoli a secco; ma la campagna era coperta di una quantità tale di testuggini, ch'io non poteva trattenere la mia sorpresa. Non si vedeva ove dovessimo andare a terminare, giacchè il Partenio e l'Artemisio parevano unirsi d'innanzi.